Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXI
offerta libera

n. 17
3 SETTEMBRE 2020

Carissimi studenti, famiglie dirigenti, docenti, personale amministrativo e tecnico, vi giunga il saluto cordiale dei Vescovi delle Marche a pochi giorni dalla riapertura delle scuole di ogni ordine e grado. È una riapertura desiderata, ma anche un po' temuta perché la ripresa del nuovo anno scolastico sarà segnata in maniera significativa dalla pandemia che sta colpendo tutto il mondo.

Nei mesi passati andava di moda disegnare un arcobaleno beneaugurante con la scritta ottimistica: andrà tutto bene. Da Vescovi e da credenti vorremo trasmettervi di più, soprattutto quella speranza cristiana che S. Paolo nella lettera ai Romani ha espresso con una celebre frase: "tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio". Indicando che con la forza dell'amore di Dio per noi e nostro per Lui si può trarre un frutto di bene anche da situazioni tutt'altro che positive e tutt'altro che rare nella vita.

Anche questo anno che si preannuncia complesso ed impegnativo per tutti, produrrà certamente dei frutti di bene con il vostro impegno e l'aiuto di Dio. Vorremmo indicarvene alcuni per sostenere ed incoraggiare la vostra speranza.

La scuola, prima che un travaso di nozioni, deve essere scuola di vita che impara dalla vita. Questo tempo di vita difficile che abbiamo davanti ci può insegnare tante cose a partire dal valore dell'impegno e del darsi importanti regole di comportamento e di azione, segno tangibile di rispetto per sé e per gli altri.

Il modo di giungere a scuola, di trascorrervi la giornata, di vivere cose banali come i minuti di intervallo dovrà cambiare rispettando le norme che, da mesi, stanno cercando di tutelare la salute di tutti. Quando voi tutti, insegnanti, personale e studenti, vivrete queste fatiche giornaliere pensate perché e per chi lo fate. Lo fate per tutelare la vita vostra e quella degli altri, in particolare dei più fragili, i malati e gli anziani che sono più esposti al rischio del contagio. Anche ai più piccoli tra voi viene chiesto questo atto di responsabilità e di amore generoso verso gli altri, senza promettervi regali in cambio, ma solo avendo fiducia in voi e nella vostra capacità di essere ogni giorno più maturi e responsabili. Crediamo che fra qualche anno si parlerà di voi - la generazione del Covid - come di una generazione speciale: cresciuta nel valore e del rispetto degli altri con una convinzione ed una forza encomiabili.

Dall'esperienza che vivrete, potrete imparare la comprensione del valore di quello che oggi ci manca e che in passato davamo per scontato: la bellezza di un abbraccio affettuoso, la spontaneità del correre assieme ridendo e cantando, il valore di una carezza, l'impegno suggellato da una stretta di mano. Se questa esperienza vi farà crescere più coscienti del valore e della preziosità del vostro corpo e di quello degli altri, avrete imparato tanto, forse molto più di quello che potremmo insegnarvi in condizioni normali.

Infine siete chiamati a provare l'esperienza che: non tutto si può avere, non tutto si può fare. Questa esperienza di povertà, potrà aiutarvi a comprendere meglio la vita di tanti bambini, ragazzi e giovani che in altre parti del mondo, vivono la povertà come esperienza quotidiana e perenne.

Da adulti infine vogliamo ringraziare tutto il mondo dei lavoratori della scuola. Anche perché affrontate una prova che non è senza rischi per voi e per le vostre famiglie, ma è proprio quando questo lavoro si fa col cuore, si vive come un'autentica vocazione, anche con sincero sacrificio personale, che si costruisce un futuro migliore per tutti. La vocazione dell'educatore nasce, cresce e si fortifica più nei momenti di difficoltà, che quando tutto scorre facilmente in discesa.

Siamo fiduciosi che il mondo della scuola, rispondendo alla sua prima "chiamata" ad essere promotrice di curiosità intelligente, sia capace di individuare, nel corso dell'anno scolastico, nuove motivazioni e frutti di bene che, in questo momento, sembra difficile riconoscere.

Vogliamo infine incoraggiare i genitori, che sono certo preoccupati della salute dei figli, ma comprendono anche il grande valore della formazione e dell'istruzione, un bene che dobbiamo garantire ai figli con una collaborazione sempre più stretta tra scuola e famiglie.

Giunga a tutti voi la nostra benedizione assieme all'assicurazione che vi saremo vicino con la preghiera e quando sarà possibile e gradito anche venendovi a trovare a scuola. In nessun lavoro, infatti, si smette mai di imparare ed anche a noi Vescovi, ogni tanto, tornare a scuola fa proprio bene. A presto.

I Vescovi delle Marche

NELLA CASA COMUNE, PRENDIAMOCI CURA DELLA VITA

+ Angelo, arcivescovo

La pandemia ha messo in risalto quanto siamo tutti vulnerabili e interconnessi. Se non ci prendiamo cura l'uno dell'altro, a partire dagli ultimi, da coloro che sono maggiormente colpiti, incluso il creato, non possiamo guarire il mondo. Sono le parole di Papa Francesco che nell'udienza del 12 agosto 2020 ha rimarcato: "Tuttavia, il coronavirus non è l'unica malattia da combattere, ma la pandemia ha portato alla luce patologie sociali più ampie. Una di queste è la visione distorta della persona, uno sguardo che ignora la sua dignità e il suo carattere relazionale. A volte guardiamo gli altri come oggetti, da usare e scartare". Leggendo queste parole del Papa, così incisive, mi viene da pensare alle nuove linee guida ministeriali, che estendono la possibilità di ricorrere all'aborto farmacologico mediante la pillola Ru486 fino alla nona settimana di gravidanza e che costituiscono una duplice sconfitta: per la vita del concepito e per la stessa donna, lasciata ancor più a se stessa, visto che non ne viene mantenuto nemmeno il ricovero, necessario per garantire la sorveglianza sulla sua salute. Chi dell'aborto ne fa un discutibile "diritto" vuole nascondere che l'aborto è sempre un dramma con quattro vittime: la donna, l'uomo che l'ha messa incinta, il figlio che non nasce, la società intera che si dimostra incapace di prevenire. Il giudizio sull'aborto, come sia, è sempre negativo. E senza equivoci. La vita è un bene prezioso: non va eliminata se davvero vogliamo rendere "civili" le nostre società. La Chiesa sostiene e protegge la vita, sempre: non è una scelta ideologica, è una scelta a favore del futuro. Compito della Chiesa è certo predicare la dottrina ma anche praticare l'amore, la vicinanza, l'aiuto, la misericordia, perché una decisione abortiva è sempre un dramma. Si condanna il peccato, non il peccatore. Sappiamo bene che quando le donne e le famiglie sono aiutate con opportuni sostegni, allora molte decidono di continuare la gravidanza e dare alla luce un figlio. Questa è la vera libertà, quella senza condizionamenti. Contro il dramma dell'aborto la via vincente è quella dei Centri di Aiuto alla Vita che da oltre 40 anni operano in tutta Italia per dare una mano alle donne che si trovano di fronte ad una gravidanza difficile o non attesa, liberandole dai condizionamenti che le inducono alla decisione estrema e restituendo loro il coraggio dell'accoglienza della vita con la fiducia e la serenità che ne conseguono. La Chiesa condanna l'aborto, non la donna che ricorre a questa pratica. È misericordiosa, è presente, aiuta e accoglie tutte le sue figlie e i suoi figli, anche quelli che soffrono e che sbagliano. L'invito che ci viene dalle parole del Papa è di lottare ogni giorno per creare le condizioni affinché scompaia presto questa piaga e ci sia una società capace di accogliere e far crescere tutti, dai bambini agli anziani.

All'età di 82 anni ci ha lasciato lo scultore **VALERIANO TRUBBIANI**, era nato a Villa Potenza in provincia di Macerata, ma ha sempre lavorato in Ancona dove, le sue opere hanno lasciato un segno indelebile. Nella foto, la Croce Astile realizzata in occasione della visita di san Giovanni Paolo II per il millenario della Cattedrale di Ancona. Nel prossimo numero di Presenza, lo ricorderà il giornalista e amico del maestro Paolo Biagetti.

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

C'È ANCORA TROPPA INCERTEZZA, ASSUNZIONI E INVESTIMENTI BLOCCATI

Graziano Sabbatini e Marco Pierpaoli di Confartigianato: "Occorre dedicare tutte le risorse per attivare ogni possibile leva per migliorare la situazione. La parola d'ordine è resistere"

"C'è pessimismo tra gli imprenditori artigiani e le piccole imprese delle province di Ancona e Pesaro e Urbino". É quanto afferma Marco Pierpaoli, Segretario Generale di Confartigianato An-Pu.

Le MPMI e l'artigianato sono state colpite al cuore dall'emergenza Covid-19, sottolinea Pierpaoli, il 54% delle aziende, contro il 51,3% a livello regionale, ha perso più del 30% del fatturato nel primo semestre. C'è la volontà di ripartire, ma in questo momento manca una visione di futuro.

La parola d'ordine è resistere. Oltre il 75% delle MPMI dichiara, infatti, che il proprio obiettivo principale è la continuità aziendale. Il quadro generale è impietoso: crollo delle assunzioni (a luglio -41,8% rispetto alle attese formulate nel 2019), flessione delle imprese attive (146.040 in Italia a fine giugno, -1,1%, pari 1.682 imprese attive in meno), riduzione del credito.

Nelle Marche, la fase 1 dell'emergenza sanitaria (tra il 9 marzo e il 4 maggio) ha visto il 47,5% delle imprese con 3 e più addetti sospendere l'attività. Il 75% delle imprese marchigiane ha avuto una riduzione del fatturato nel bimestre marzo-aprile 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019: nel 45,4% dei casi il fatturato si è più che dimezzato, nel 26,8% si è ridotto tra il 10% e il 50% – Fonte CCIAA Marche. Tra le principali tendenze che caratterizzano il ns. territorio, quelle più significative riguardano la propensione al mantenimento del proprio personale, con oltre il 72% delle imprese che hanno utilizzato gli ammortizzatori sociali. I numeri la dicono lunga, sottolinea Graziano Sabbatini Presidente Confartigianato An-Pu, sull'approccio ideologico del decreto "Agosto" che ha prorogato il blocco dei licenziamenti, introducendo peraltro la deroga solo tramite contratti collettivi aziendali, propri della grande impresa, escludendo la contrattazione territoriale che caratterizza le relazioni sindacali dell'artigianato e delle PMI. L'artigiano investe nelle risorse umane, sa utilizzare gli strumenti per salvaguardare le professionalità che ha concorso a preparare in anni di attività. I problemi veri del rilancio sono altri, per esempio l'aiuto finanziario. Proprio questo aspetto ha visto nelle MPMI una maggiore propensione alla richiesta di contributi a fondo perduto e l'evidenziazione di una forte esigenza di liquidità, con il 55% degli imprenditori che ha dovuto attingere ai propri risparmi. È necessario sostenere gli investimenti», rilancia Sabbatini, che sono bloccati o non programmati per oltre il 79% degli artigiani, misure che possono dare una prospettiva alle imprese e che portano in dote nuova occupazione. Per queste ragioni le risorse messe in campo dal Governo devono essere tutte dedicate alle leve per favorire gli investimenti. Pierpaoli richiama l'assoluta necessità di voltare pagina, in particolare, ha citato le lungaggini per ottenere dalle banche i prestiti garantiti dallo Stato e le risorse della cassa integrazione. Ora però bisogna cambiare modalità e obiettivi e utilizzare i 100 miliardi di risorse per sostenere gli investimenti. D'ora in avanti, le piccole imprese devono avere certezze sulla partita del fisco, degli ammortizzatori sociali, delle regole sul lavoro. La fiducia è decisiva per favorire i consumi e gli investimenti.

Pierpaoli e Sabbatini

In questo momento sta prevalendo la ricerca di soluzioni per ridurre i costi aziendali e dare continuità, confermano Sabbatini e Pierpaoli, presidente e segretario di Confartigianato. Bisogna evitare il rischio di un ripiegamento e che l'attendismo diventi stagnazione. Ben vengano, dunque, il sostegno alla cassa integrazione e la decontribuzione sulle assunzioni, non solo per il sud, ma gli effetti positivi si vedono dove ci sono prospettive di rilancio del mercato come nel caso delle costruzioni. Fondamentale dunque la politica di sostegno al green new deal, gli investimenti su infrastrutture materiali e su tecnologie digitali, nonché l'attenzione per processi di reshoring in modo da attivare segnali di crescita della domanda.

PENSIONE SCUOLA: QUALI LE OPZIONI?

Il 14 settembre è la data fissata dal Ministero dell'Istruzione per la riapertura delle scuole. **Molti docenti stanno approfittando della pausa estiva per verificare le loro posizioni pensionistiche in attesa della circolare del MIUR** che apre la possibilità di inviare le dimissioni dal comparto scuola. Il **termine per la presentazione delle domande di dimissioni volontarie** dal servizio per i dipendenti della scuola varia in base a quanto comunicato nella circolare, ma di solito esso si colloca tra i mesi di Novembre e Dicembre.

Le **domande di cessazione dal servizio** devono essere presentate con le seguenti modalità:

– il personale Dirigente Scolastico, docente, educativo ed ATA di ruolo, compresi gli insegnanti di religione, utilizza la procedura web POLIS "Istanze on line";

– al personale in servizio all'estero è consentito presentare l'istanza anche con modalità cartacea;

Nel compilare la domanda di cessazione è necessario che il richiedente dichiari espressamente la volontà di cessare comunque o di rimanere in servizio, una volta che sia stata accertata la eventuale mancanza dei requisiti. **Per chi ha maturato il diritto alla pensione, la procedura delle dimissioni non basta.**

È necessario inviare apposita **domanda telematica all'INPS**.

Le scadenze imposte dalla circolare del MIUR non riguardano la domanda di pensione ma solo quella delle dimissioni volontarie. La domanda di pensione va presentata in modalità esclusivamente telematica alla sede INPS competente in base alla sede di servizio.

Per poter accedere alla pensione, i dipendenti del comparto scuola devono raggiungere:

Pensione di vecchiaia

– per uomini e donne: 20 anni di contributi entro il 31 agosto 2021 e 67 anni di età entro il 31 dicembre 2021

Pensione anticipata

– per le donne: 42 anni e 3 mesi di contributi entro il 31 dicembre 2021

– per gli uomini: 43 anni e 3 mesi di contributi entro il 31 dicembre 2021

Opzione donna

– Per le sole donne resta in vigore la norma che consente l'accesso alla pensione con 58 anni di età e 35 anni di anzianità contributiva, entrambi maturati entro il 31 dicembre 2019

– I 35 anni di anzianità contributiva nel pubblico impiego si intendono raggiunti con il compimento di 34 anni, 11 mesi e 16 giorni di contribuzione (cosiddetto "*arrotondamento*").

– L'assegno pensionistico verrà conteggiato per intero con il sistema contributivo

Pensione Quota 100

– 62 anni di età e minimo 38 anni di contributi al 31 dicembre 2021

Una consulenza personalizzata

Gli operatori del Patronato ACLI sono a tua disposizione per una consulenza previdenziale personalizzata e per assisterti in tutte le fasi di presentazione della domanda di pensione, perché nulla va lasciato al caso, ti aspettiamo!

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

150° DELLA NASCITA DI MARIA MONTESSORI

LA DOTTORESSA E LE MARCHE

di Giancarlo Galeazzi

La prima volta che sentii parlare del Metodo Montessori avevo sedici anni, quando ebbi modo di vederlo in azione alla "Casa dei bambini" che era ospitata all'Istituto Magistrale Statale "Caterina Franceschi Ferrucci". L'impressione che ne ebbi fu enorme ed è rimasta indelebile (e dal 1956 ad oggi di anni ne sono passati!). Quella scuola a misura (in tutti i sensi) del bambino mi parve una cosa straordinariamente positiva e bella. Successivamente, quando studiai all'Università di Roma (1960-1964) ebbi modo di approfondire il Metodo con il mio professore di pedagogia, Luigi Volpicelli (con il quale poi mi sono laureato). Così si è formata la mia convinzione che - quella della Montessori - era veramente una "rivoluzione" e non solo educativa, ma propriamente culturale, in quanto comportava una nuova considerazione, oltre che del bambino anche dell'adulto, oltre che della scuola anche della famiglia e della società, e tutta l'innovativa concezione montessoriana ruotava attorno a un concetto fondamentale: la conquista dell'autonomia ("aiutare il bambino a fare da sé") è il perno della nuova educazione, che è animata da una grande e ben riposta fiducia nel bambino, di cui la Montessori ha dato delle definizioni diventate famose; ne scelgo quattro che mi paiono tra le più significative: il bambino come "pagina bianca", come "padre dell'adulto", come "mente assorbente" e come "cittadino dimenticato": esse sono alla base del programma educativo della Dottoressa (questo l'appellativo dato alla Montessori, perché era stata una delle prime donne in Italia a laurearsi in medicina).

Maria Montessori

La mia professione (di insegnante liceale e universitario), i mei studi (specialmente sul pensiero di Jacques Maritain) i miei incarichi (a livello ecclesiale e culturale) mi impegnarono su altri fronti, ma due montessoriani, i coniugi Scocchera (Augusto, direttore didattico e studioso della Montessori, e Anna Maria Ferrati, insegnante e formatrice montessoriana), mi sollecitarono a dedicare nuove energie alla Montessori e al suo Movimento. Su loro invito partecipai: come docente ai corsi di formazione e aggiornamento per insegnanti montessoriane, come relatore a convegni montessoriani (memorabile quello di Chiaravalle per il cinquantenario della morte della Montessori), come componente all'Istituto superiore di formazione dell'Opera Nazionale Montessori e al comitato scientifico della rivista dell'ONM "Vita dell'infanzia"; inoltre: fondai presso l'Accademia marchigiana di scienze lettere e arti un Centro di Pedagogia dei diritti umani e della pace intitolato a Maria Montessori, pubblicai un volume per la scuola e l'università su una delle opere fondamentali della Montessori: "L'educazione alla pace" (per l'editrice Paravia) e un altro volume di scritti montessoriani sulla "educazione cosmica" (nei "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche"), oltre a saggi su riviste pedagogiche, come "Orientamenti pedagogici" e "Vita dell'infanzia".

Ho fatto riferimento alla mia attività montessoriana soprattutto per richiamare alcune significative istituzioni e pubblicazioni di carattere montessoriano operanti anche a livello locale, per dire che Ancona e le Marche sono coinvolte nel movimento montessoriano e la cosa andrebbe ulteriormente valorizzata dalla città e dalla regione. Due recenti iniziative si sono mosse in questa direzione: mi riferisco al Convegno di Ancona del 2017 su "Don Lorenzo Milani e Maria Montessori per una società amica dell'infanzia", promosso dall'Assemblea legislativa delle Marche, e alla Mostra di Ancona del 2019 su "Toccare la bellezza: Maria Montessori e Bruno Munari" promossa dal Museo Tattile Statale "Omero". Ora il 150° della nascita di Maria Montessori (nata a Chiaravalle nel 1870) può essere l'occasione per realizzare ulteriori eventi che favoriscano la conoscenza della Montessori, magari puntando non solo sulla sua pedagogia, ma più ampiamente sul suo pensiero scientifico, religioso e filosofico; quest'ultimo aspetto in particolare andrebbe -secondo me- preso in considerazione; in ogni caso la preoccupazione dovrebbe essere quella di evitare di dare letture riduttivistiche o enfatiche dell'opera montessoriana.

Non mancano istituzioni (dal Comune di Chiaravalle all'Università di Urbino) e personalità (studiosi e operatori) che nelle Marche hanno contribuito e contribuiscono a liberare la Montessori da atteggiamenti datati e da ipoteche ideologiche. Al riguardo è da dire che ha dato un notevole apporto a una lettura complessa (esistenziale, storica e interdisciplinare) della Montessori, il citato Augusto Scocchera (abruzzese di origine, ma anconetano di adozione, prematuramente scomparso nel 2004): è stato dirigente scolastico molto apprezzato (a lui è intitolato ad Ancona l'Istituto comprensivo statale di via Cadore in quella che era la sede dell'Istituto magistrale statale) e autorevole studioso e operatore montessoriano (fino a diventare vice presidente dell'Opera Nazionale Montessori, che dopo la sua morte gli ha voluto intitolare l'Istituto superiore di formazione). Ebbene, con lui condividevo una duplice esigenza: per un verso, di contestualizzare la Dottoressa nel suo e nel nostro tempo e, per altro verso, di esplicitarne la portata non solo pedagogica e metodologica ma pure antropologica e sociale. Sono convinto che su questa strada occorra procedere; in particolare, insisterei su quella che la Montessori chiamava "educazione cosmica". Sarebbe bello, allora, che per il 150° si ripartisse da questa indicazione, e lo si facesse per avvicinare alla Montessori le nuove generazioni, rinnovando il senso di quanto la Dottoressa volle che fosse scritto sulla sua tomba (a Noordwijk in Olanda dove morì nel 1952): "Io prego i cari bambini, che possono tutto, di unirsi a me per la costruzione della pace negli uomini e nel mondo".

rimini meeting

"AI GIOVANI DIAMO DI PIÙ"

Un importante contributo al futuro economico sociale ai giovani è stato dato da Mario Draghi al recente Meeting di CL. Un appuntamento per lo più online, con qualche spazio in presenza ma, naturalmente adeguato all'emergenza sanitaria. L'ex leader della Banca Centrale Europea ha incentrato il suo discorso non solo sulle derive socio-economiche della pandemia, ma anche sugli effetti a lungo termine che la frenata imposta dal Covid-19 potrebbe sortire sulle nuove generazioni. *"Quando la fiducia tornava a consolidarsi e con essa la ripresa economica, siamo stati colpiti ancor più duramente dall'esplosione della pandemia: essa minaccia non solo l'economia, ma anche il tessuto della nostra società, così come l'abbiamo finora conosciuta;* ***diffonde incertezza, penalizza l'occupazione, paralizza i consumi*** *e gli investimenti"*.

Sussidi e certezze

Il messaggio di Draghi è chiaro: è ai giovani che occorre dare di più. C'è bisogno, ha spiegato, di piani strutturati che possano sopperire ai limiti della politica dei sussidi. *"In questo susseguirsi di crisi i sussidi che vengono ovunque distribuiti* ***sono una prima forma di vicinanza della società*** *a coloro che sono più colpiti, specialmente a coloro che hanno tante volte provato a reagire"*. *"I sussidi servono a sopravvivere, a ripartire. Ai giovani* – ha proseguito ancora Draghi – *bisogna però dare di più: i sussidi finiranno e resterà la mancanza di una qualificazione professionale, che* ***potrà sacrificare la loro libertà di scelta*** *e il loro reddito futuri"*.

Draghi, proteggere il futuro

Un'attenzione ai più giovani che, naturalmente, passa dalla risposta necessaria ai nodi principali che affollano il tavolo del governo. La riapertura delle scuole innanzitutto, ma non solo: *"****Il debito creato con la pandemia è senza precedenti*** *e dovrà essere ripagato principalmente da coloro che sono oggi i giovani. È nostro dovere far sì che abbiano tutti gli strumenti per farlo pur vivendo in società migliori delle nostre"*. *Per anni una forma di egoismo collettivo ha indotto i governi a distrarre capacità umane e altre risorse in favore di obiettivi con più certo e immediato ritorno politico: ciò non è più accettabile oggi. Privare un giovane del futuro* – ha concluso – ***è una delle forme più gravi di diseguaglianza****". Urgente è quindi investire nell'istruzione e sui giovani perché la società del futuro richiederà a loro "ancor più grandi capacità di discernimento e di adattamento".* R.V.

rimini meeting

MEETING 2020 SPECIAL EDITION

"PRIVI DI MERAVIGLIA RESTIAMO SORDI AL SUBLIME"

Condividere le ragioni di una speranza capace di affrontare le sfide che ci aspettano e costruire il futuro avendo a cuore le attese delle giovani generazioni. Questi sono i tratti distintivi del Meeting 2020 Special Edition, che ha voluto dare un contributo alla ricostruzione dopo la fase acuta della pandemia

Il titolo, "Privi di meraviglia restiamo sordi al sublime", si è rivelato particolarmente prezioso per riflettere sui motivi di un rinnovato impegno personale e sociale. Il messaggio di papa Francesco è stato un grande incoraggiamento a comprendere che è proprio «lo stupore che mette e rimette in moto la vita, consentendole di ripartire in qualunque circostanza» e che dà «la forza per affrontare disagi e fatiche». Il presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti, ha ringraziato gli organizzatori per aver realizzato il Meeting anche quest'anno e ha invitato i partecipanti ad essere «profeti della meraviglia e della speranza». Nel suo intervento sul titolo della manifestazione il costituzionalista Joseph Weiler ha ricordato che l'umano stesso è fonte strabiliante di meraviglia, anche quando è sfidato da eventi drammatici o disumani. Una parola-chiave del Meeting di fronte alla situazione drammatica che stiamo attraversando è stata «speranza»: il contributo di don Julián Carrón, presidente della Fraternità di CL, è andato al cuore di questa esperienza, indagandone origine e ragioni.

L'attenzione ai giovani ha caratterizzato non solo gli incontri sulla scuola e sull'educazione, ma anche quelli sull'economia e il welfare. Dal discorso inaugurale di Mario Draghi (già presidente della Bce) all'intervento del Nobel Muhammad Yunus, tanti ospiti hanno sottolineato l'importanza di una responsabilità condivisa per creare un futuro diverso con un assetto politico competente e coraggioso. In un ciclo dedicato al nesso fra sostenibilità e sussidiarietà si è discusso di tematiche decisive legate all'economia, alla mobilità e allo sviluppo delle città.

Il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha sottolineato in modo incisivo la necessità di una ricostruzione con «profonda idealità, ampia visione e grande concretezza», una necessità che si è evidenziata in discussioni di ampio respiro sul futuro della democrazia, sul senso del Parlamento, sul rapporto Stato-Regioni e, al contempo, in incontri più mirati sulle riforme dei sistemi sanitari e del welfare. La sottolineatura del presidente Mattarella sul cambiamento dell'Unione Europea come «premessa di un rilancio dell'Italia» è stata raccolta anche nei dibattiti sull'utilizzo del Recovery fund - Next Generation UE, soprattutto dagli interventi del presidente del Parlamento Europeo David Sassoli e del commissario europeo per l'Economia Paolo Gentiloni.

Intellettuali, scrittori e scienziati di fama mondiale hanno documentato che lo stupore e la gratitudine per la bellezza della realtà ci permettono di cogliere i significati più profondi della nostra esistenza e di arricchire la ricerca del bene.

E se le regole anti-Covid hanno consentito solo a un numero limitato di persone di partecipare ad alcuni incontri, i contenuti resi accessibili sulle piattaforme digitali del Meeting e dei media partner hanno registrato ad oggi più di un milione di accessi con visualizzazioni on demand in continua crescita e sempre a disposizione di tutti.

Ampie parti del programma sono state rilanciate su 130 piazze in Italia e in altri 25 Paesi, dove gli "ambassador" del Meeting hanno organizzato serate ed eventi. Un ringraziamento particolare va ai volontari a Rimini e tutti quelli che hanno organizzato le piazze, ai relatori, ai tecnici, ai partner e ai sostenitori. Tutti si sono impegnati con passione, responsabilità e creatività. Questo Meeting ha dimostrato che ognuno di noi, l'Italia stessa, può ripartire positivamente, pur nel rispetto integrale delle regole che la circostanza Covid ci impone.

La Special Edition 2020 si è conclusa con le testimonianze di quattro donne che, in altrettanti angoli del mondo, affrontano situazioni spesso disumane con «una speranza che non delude», un ponte gettato verso la prossima edizione (la 42ma) che si svolgerà dal 20 al 25 agosto 2021 a Rimini; il titolo sarà: **Il coraggio di dire "io".**

Un gruppo di volontari

IL VOLTO SOLIDALE DELLE MARCHE

ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO A CAMERANO

L'Associazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso (AISMS), fondata nel 2012 e formalizzata nel 2013, è un organismo apartitico che, senza perseguire fini di lucro, svolge attività di tutela del patrimonio storico, culturale e solidaristico delle società di mutuo soccorso ad esso associate, nel pieno rispetto dell'indipendenza e dell'autonomia delle singole società. L'A.I.S.M.S., operando all'insegna dei principi democratici e con fedeltà creativa all'ispirazione originaria delle società di mutuo soccorso si propone, inoltre di garantire alle società ad essa aderenti un supporto di consulenza amministrativa, legale e fiscale per metterle nelle condizioni di svolgere al meglio la loro funzione sociale; portare le loro istanze nelle sedi istituzionali competenti, proporsi come laboratorio di idee e di esperienze da cui far scaturire progetti e proposte concrete a favore del movimento mutualistico italiano; e stimolare in tutti i mutualisti d'Italia l'assunzione di nuovi compiti e la condivisione di una rinnovata passione.

La tutela degli Enti Mutualistici viene esercitata dall'A.I.S.M.S. sia a favore delle "Società Speciali Tipiche" regolate dal Libro V - Titolo VI del codice civile, caratterizzate dall'esercizio in comune di un'attività economica socialmente vantaggiosa e creativa di un valore che si manifesta mediante l'erogazione di sussidi e servizi ad esclusivo beneficio degli associati in relazione al verificarsi di determinati eventi, sia in favore delle "Associazioni Non Riconosciute" (ove perseguano scopi a carattere mutualistico), quale tipologia associativa avente scopo residuale nell'ambito degli schemi tipologici previsti dal codice civile, utilizzabile per perseguimento di scopi sia ideali a più ampio beneficio sia economici e in quanto compatibili, soggette all'applicazione dell'art. 38 codice civile, inquadrate dalla dottrina nella categoria degli enti mutualistici diversi dalle società.

Sergio Capitoli e il Consiglio dell'A.I.S.M.S. con il Ministro Boccia

Anche negli anni a venire l'A.I.S.M.S. sarà attivamente impegnata a:

- sostenere e promuovere la messa a punto di politiche e linee di azione efficaci per il passaggio dal welfare state a welfare community;
- valorizzare le società di mutuo soccorso quali attori fondamentali dello sviluppo di condizioni sociali sostenibili rispetto alle risorse e capaci di generare benessere, favorire l'inclusione e aumentare le opportunità di miglioramento delle condizioni di vita di tutti i cittadini.

In particolare l'A.I.S.M.S. si candida a costruire e consolidare un rapporto forte e di reciproca collaborazione tra il mondo delle Società di mutuo soccorso e le Istituzioni attorno al tema della solidarietà, aspirando a qualificarsi come punto di riferimento al servizio delle pubbliche amministrazioni.

Le sue finalità operative saranno pertanto le seguenti:

,• Documentare e pubblicare buone pratiche e alimentarne la circolazione;
• Svolgere attività di formazione ed aggiornamento, capaci di sviluppare nuove competenze;
• Offrire assistenza specialistica;
• Sviluppare e alimentare occasioni di dibattito e confronto sul tema della solidarietà;
• Sviluppare confronto ed interazione tra le parti interessate a regolarne la disciplina: organi legislativi ed istituzioni centrali e periferiche.

L'assemblea annuale ordinaria dell'Associazione Nazionale delle Società di Mutuo è convocata alle ore 8.30 di Sabato 5 Settembre 2020 in prima convocazione e, occorrendo, alle ore 9.30 dello stesso giorno in seconda convocazione, presso la sala riunioni dell'Hotel 3 Querce – Via Papa Giovanni XXIII, 44 – Camerano.

Geom. Sergio Capitoli

CAMPI SCUOLA E CENTRI ESTIVI AL TEMPO DEL COVID-19

L'AZIONE CATTOLICA RAGAZZI HA MESSO IN CAMPO LE IDEE POSSIBILI

Nella testa di chi è abituato a fare campi estivi ogni anno, sembrava impossibile passare il tempo dell'estate eccezionale senza farne nemmeno uno con bambini e ragazzi. Invece quest'anno a causa dell'emergenza covid-19 è andata proprio così. Nonostante ciò l'ACR diocesana non si è persa d'animo e nel mese di maggio i responsabili ACR parrocchiali si sono incontrati virtualmente per progettare insieme, sotto la guida di Daniele Fabi e Gessica Bianchelli, delle proposte estive in linea con il percorso fatto durante l'anno, in parte in presenza e in parte a distanza. Infatti durante il periodo di lockdown gli educatori delle varie parrocchie non hanno mai abbandonato bambini e ragazzi proponendo di settimana in settimana incontri virtuali e attività creative e di riflessione per continuare la proposta educativa iniziata nel mese di ottobre. Così, secondo le proprie possibilità, le varie parrocchie hanno pensato percorsi e proposte, permettendo a chi voleva, di riprendere in sicurezza lo stile dell'ACR, ristabilendo così anche quei rapporti sociali in presenza, purtroppo mancati durante la quarantena. Nell'Oratorio di Castelferretti sono stati proposti appuntamenti che hanno puntato a regalare dei ricordi di "mini campi".

Infatti i ragazzi divisi per età in due gruppi e, all'interno degli stessi, suddivisi ulteriormente in sottogruppi da 5 nel rispetto delle misure di sicurezza hanno potuto sperimentare molteplici attività incentrate sul tema dell'anno dedicato alla città. Hanno potuto ripercorrere i luoghi di Castelferretti attraverso un gioco dell'oca. Ad ogni luogo e casella era stato associato un livello da completare (bans, "indovina la canzone", testi bucati, puzzle, mimo e altri ancora) e una volta superata la prova la ricompensa data era un oggetto da utilizzare nella sfida creativa del giorno successivo.

Ciascun gruppo, con il materiale raccolto, ha ricreato due luoghi per realizzare così una "Castelferretti in miniatura". Chiesa, campi sportivi, castello, Monte Domini, poste, aeroporto: non è mancato nulla nella loro "città giusta".

Considerato anche il caldo dell'estate, un po' d'acqua non poteva mancare per concludere il tutto con classe: il gioco del "pistolero bagnato" ha rinfrescato la giornata dopo un duro lavoro da piccoli ingegneri e costruttori.

Le parrocchie di Osimo, la Misericordia e la Sacra famiglia, hanno organizzato due incontri per fare insieme giochi divertenti con la giusta distanza. C'è stata una bella partecipazione da parte dei bambini che divisi in piccole squadre si sono divertiti proprio come "un classico sabato di Acr" riscoprendo soprattutto la bellezza dello stare insieme facendo cose semplici. Infatti erano super emozionati di rivedere i loro compagni e gli educatori. Inoltre prima degli incontri hanno raccontato come stavano vivendo

le vacanze e anche ciò che di positivo hanno svolo durante la quarantena. Il momento più bello è stato quando dalla cassa è partito l'inno " È la città giusta ", ballando insieme anche con don Francesco, che ha guidato poi sempre la preghiera finale.

L'ACR di Agugliano ha proposto ai ragazzi dalla terza elementare alla seconda media due incontri per scoprire le ricchezze del Paese. Grazie all'incontro con degli esperti e testimoni, hanno approfondito la storia di Agugliano, Castel d'Emilio e di Borgo Ruffini, hanno riscoperto tradizioni e feste e soprattutto conosciuto le molteplici forme di impegno sociale (es. centro del riuso) presenti in città. Sono poi andati alla caccia, con la macchina fotografica, delle bellezze dimenticate del paese (paesaggi, monumenti, chiese...). Il tutto si è concluso con la celebrazione di sabato primo agosto durante la quale è stata allestita anche una piccola mostra fotografica per mostrare le fotografie fatte. Inoltre ogni gruppo ha raccontato alle famiglie e alla comunità quanto di bello hanno scoperto. Alle ragazze di terza media invece è stato proposto un picnic al tramonto per ammirare un bel paesaggio e soprattutto rincontrarsi dopo il lungo periodo trascorso a casa.

L'Azione Cattolica Castelfidardo ha deciso di portare avanti le attività invernali dell'Oratorio Circolo Toniolo, regalando ai ragazzi delle attività per "Un'estate a colori". Nel mese di luglio, tutti i martedì, sono stati vari i bambini e ragazzi che hanno usufruito del servizio compiti e invece, tutti i mercoledì, sono state proposte attività per ritrovare quella socialità purtroppo mancata durante il Coronavirus. In due incontri si è partiti da un racconto per parlare insieme di positività e delle cose belle che fanno parte della vita dei più piccoli. Non sono mancati giochi d'acqua, il mega tris, i bans, riscoprendo insieme anche i giochi del passato. Ogni incontro si è concluso con un lavoretto infatti sono stati fatti quadri con sassi colorati, collage di immagini estive ed è stata dipinta anche con le mani una parete del nostro circolo. A causa dei numeri ristretti, in rispetto delle normative anti - covid, non tutti hanno potuto usufruire del servizio. Il 31 luglio con una bella messa celebrata all'aperto dal parroco Don Bruno, tutti gli educatori hanno voluto ringraziare di questo tempo insieme, diverso ma pur sempre eccezionale.

Ora la testa ai prossimi mesi per ripartire in sicurezza con le attività ordinarie dell'AC, ricordandoci che, con una fede salda in Gesù Cristo, e rispettando le regole, andrà tutto bene e si potrà riprendere con gioia gli incontri settimanali, con anche le tanto amate feste che caratterizzano il tempo dell'ACR.

Alessandro Rossini

IDENTITÀ E APPARTENENZA

BARBARA SERRANI: UNA DONNA CHE VEDE OLTRE L'ORIZZONTE

di Luisa Di Gasbarro

Prima di parlare con Barbara Serrani mi è venuta in mente la donna dai mille ruoli, la donna contemporanea creativa che pensa e fa più cose allo stesso tempo; ne ho avuto conferma intervistandola. Considerato il vivace dibattito in essere sul linguaggio di genere, le ho chiesto come dovessi chiamarla riferendomi ai suoi titoli e mestieri, ma per lei, che sa bene di incarichi e contesti, è stato indifferente ritenendo che la forma non cambia il valore della persona. Come non condividere! Parliamo allora con l'Artigiana nel direttivo di Confartigianato, con il Presidente ARCOS, con l'Architetto e con l'Assessore al Turismo del Comune di Sirolo.

Lei è comproprietaria e socia della gelateria "Il Bassotto" di Sirolo, Architetto, Assessore al Turismo, Presidente ARCOS; mestieri e incarichi impegnativi in aggiunta alla famiglia, come li concilia nella giornata?

Non esiste per me una giornata tipo, ogni giorno è una sorpresa; basta una telefonata per creare disordine su scalette e programmi. D'inverno senza la gelateria mi dedico di più alla professione, il Comune invece mi impegna tutto l'anno e più d'estate, ho imparato a delegare e sono grata ai miei familiari che mi sostengono;

Ma andiamo in ordine e partiamo dalla Barbara Artigiana: lei è presidente ARCOS ci può spiegare che cosa è?

È una cooperativa di servizi alle imprese artigiane e partite Iva e si occupa di assisterle in tutti gli adempimenti burocratici con sistemi avanzati. É di emanazione Confartigianato quindi offre servizi alle imprese Confartigianato;

Come è successo che un architetto diventi maestra gelataia? E perché il nome della gelateria "Il Bassotto"?

Circa 8 anni fa in un periodo in cui il settore dell'edilizia era in crisi e non riuscivo più a trovare soddisfazione nel mio lavoro di architetto, ho rispolverato il desiderio accarezzato da sempre di avere qualcosa di mio; la passione per il settore culinario, il coinvolgimento dei familiari nel progetto, un locale disponibile, e un po' d'incoscienza hanno fatto il resto. Siamo partiti, ci siamo formati e pian piano abbiamo assunto una nostra identità. *Il Bassotto è un cane piccolo come la nostra gelateria, determinato e coraggioso come noi nella sfida, oltre ad essere il mio cane.*

Lei ha detto "Il nostro gelato rispecchia il territorio e la tradizione"; due specificità che non fanno pensare proprio al gelato e invece?

I clienti ci dicono che il nostro gelato ha il sapore di una volta, è quella cosa che ti fa tornare bambino, ma riproporre i vecchi gusti non è proprio semplice, soprattutto coniugarli con l'innovazione. Usiamo principalmente prodotti locali e stagionali IGP o DOC o comunque prodotti di qualità: latte bio, ricotta della Vallesina, zafferano del Conero, mele rosa dei Sibillini, erbe spontanee, nocciole delle langhe, pistacchi di Sicilia e comunque i nostri fornitori sono sempre aziende selezionate.

Il Bassotto fra concorrenti, italiani e stranieri, ha conquistato per ben due volte la "Coppa Varnelli" al Festival del Gelato artigianale di Agugliano, qualche ricetta?

L'Amor Perfetto con caffè a simboleggiare il risveglio, la mandorla il matrimonio e il limone della costiera il fresco su base di amaretti, la Pecora e il Fico con ricotta e marinatura di Varnelli e marmellata di fichi, queste le vincenti. Poi ricette come il fior di zafferano il fior d'estate, la ricotta limone e fondente e altre, anche il gusto bassotto e Monte Conero.

Dal laboratorio del gusto al laboratorio di architettura; la Barbara Architetto ha ristrutturato in diverse località delle Marche, quale il lavoro più importante realizzato e un progetto che ha più a cuore?

L'Abbazia di Sant'Apollinare in località S. Apollinare - Monteroberto - Jesi, e sicuramente la chiesa parrocchiale di Santa Maria degli Angeli - Angeli di Rosora dove, oltre al restauro, ho coltivato un legame personale significativo con il Parroco Don Giuliano Gigli e con Augusto Abatelli, economo della diocesi di Jesi e diacono, entrambe persone di grande spirito e cuore. In futuro spero nel progetto di ristrutturazione dell'Eremo di S. Michele Arcangelo su area romana e sentiero francescano per il quale ho già partecipato per la progettazione.

Un incarico assessorile al Turismo da esterno: in riviera tutto esaurito, oltre ogni aspettativa per i tempi che viviamo, secondo la stampa locale, è così a Sirolo come nella tradizione?

Un'iniziale ripresa lenta che a metà luglio è diventata record. Abbiamo dovuto riorientare la programmazione e le sedi per ovvie ragioni di sicurezza; dal mercatino alla piazzetta dedicata a libri e personaggi locali, al parco della repubblica destinato ad eventi più importanti come: I Semi di Gentilezza, o appunti sull'anima di Maurizio Mattioli, alla prima edizione del Festival "Radici" al tramonto nel sito archeologico della tomba della regina, area archeologica dei pini. Un pubblico variegato con una forte presenza di ragazzi, molti del Centro Nord, che ha goduto il mare, ma anche monte e campagna circostanti;

Mi sfugge qualche altro impegno? O vuole aggiungere qualcosa?

Faccio un corso di teatro, ne ho fatto di pittura e sono giudice nazionale di salto ostacoli, mi piacciono gli animali, la buona musica e a volte il silenzio.
Credo che la ricerca, il voler contribuire a creare qualcosa a livello di comunità, il restaurare, l'allestire, il progettare, il creare un gelato, in fondo abbiano un unico filo conduttore, ovvero l'amore per la nostra terra.
Grazie a Barbara Serrani

LA PANDEMIA NON FERMA L'ATTIVITÀ DEI GIOVANI DI CL

In questi mesi di pandemia e poi durante l'estate, gli amici di Comunione e Liberazione hanno accettato la sfida portata da questo momento difficile, innanzitutto rimanendo fedeli a quei luoghi che aiutano a sostenere il soggetto, a mantenere desta la speranza. Pur non potendosi incontrare fisicamente, hanno continuato i momenti di scuola di comunità e di catechesi attraverso le piattaforme digitali, meet o zoom, e tanti momenti di riflessione Culturale, sociale e sull'emergenza sanitaria, sono stati proposti a tutti attraverso i canali YouTube del nostro centro Culturale Miguel Manara di Ancona. In particolare, in piena pandemia, ricordiamo l'incontro di presentazione del libro che racconta la storia del cardinale Van Thuan, "Libero dietro le sbarre" con don Ambrogio Pisoni che ha avuto quasi 20 mila visualizzazioni con collegamenti da tutta Italia.
Anche con i giovani è continuata l'attività di incontro tramite internet e l'aiuto allo studio, in particolare proponendo una serie di incontri sulle materie scolastiche destinati ai ragazzi che dovevano sostenere l'esame di maturità. Una volta avute alcune libertà di incontrarsi, certamente sempre nel rispetto delle regole di distanziamento e di sicurezza, i ragazzi di Gioventù Studentesca, a piccoli gruppi, si sono poi ritrovati nei mesi di luglio e agosto per escursioni insieme sul Conero e giornate insieme da vivere al mare. Inoltre ci sono state due significative assemblee on line che hanno coinvolto i nostri ragazzi con don Julian Carron e don Pierluigi Banna che hanno risposto alle tante domande emerse tra i ragazzi riguardo al periodo della pandemia (mettendo in rilevo il dolore di momenti trascorsi per la morte dei nonni o per la perdita del lavoro dei genitori, o per l'impossibilità di ritornare a scuola...).
Ad agosto poi il movimento di CL di Ancona ha proposto tre momenti pubblici all'aperto in collegamento con il Meeting di Rimini. Anche in Ancona e Falconara Marittima, con il patrocinio dei due Comuni, si sono potuti seguire in tre diverse serate di agosto alle 21,30, tre incontri del Meeting su maxi schermo in spazi all'aperto, adeguati alle norme anticovid. Il 19 alla Corte del Castello di Falconara Alta: "L'abbraccio, verso la cultura dell'incontro" con il sociologo spagnolo Mikel Azurmendi; il 21 presso la parrocchia di Torrette, presentazione e proiezione della mostra: "Vivere il reale"; il 24 alla Pineta del Passetto di Ancona è stato proiettato l'incontro con il teologo don Julian Carron, guida del movimento di Comunione e Liberazione "Da dove nasce la speranza?". A questo ultimo incontro è intervenuto anche il sindaco di Ancona, Valeria Mancinelli.
Non si è certo interrotta infine, nel periodo della pandemia, l'attività del Banco Alimentare che ha continuato, rispettando le regole sociali, a portare pacchi alimentari alle famiglie bisognose del nostro territorio.

Uscita con i giovani

Proiezione video Meeting alla parrocchia di Torrette

Carron in video alla pineta del Passetto di Ancona

NUOVO PARROCO NEL CENTRO STORICO DI ANCONA È DON ALESSIO ORAZI

di Riccardo Vianelli

La cerimonia cade nel segno dell'indulgenza della Porziuncola conosciuta come "perdono di Assisi" undici sacerdoti, provenienti dalle varie parrocchie della diocesi e da fuori diocesi, hanno fatto corona a Don Alessio Orazi, fra questi Don Aldo Pieroni con il quale per tre anni ha condiviso il ministero pastorale a Camerano, presenti anche i propri famigliari: il padre, la madre, il fratello e due zii.

I motivi dell'avvicendamento con don Davide Duca

La chiesa monumentale di S. Francesco, nel rispetto dei vincoli del contenimento, è riuscita ad accogliere le numerose persone accorse, grazie anche ad un impeccabile servizio prestato dal gruppo Agesci «Ancona4»; presente il coro degli studenti universitari che ha animato i canti. Ad inizio celebrazione l'Arcivescovo ha evidenziato i motivi dell'avvicendamento a seguito della rinuncia di Don Davide Duca, che, lo ha poi spiegato, ha dovuto rinunciare, dopo circa un anno, perché impossibilitato a proseguire un impegno risultato gravoso ed incompatibile con l'impegno nella parrocchia del SS. Crocifisso agli Archi e nella pastorale famigliare diocesana. Don Davide, compiendo un gesto di estrema delicatezza, ha fatto dono alle due comunità del lezionario del matrimonio sottolineando il rapporto sponsale di Cristo con la sua Chiesa.

Mons. Spina ai fedeli: pregate per la conversione pastorale

L'Arcivescovo ha quindi dato lettura del decreto di nomina, invitando don Alessio a seguire l'esempio dei santi patroni: prendersi cura dei sofferenti e dei deboli, portare a tutti la gioia del Vangelo e la misericordia di Dio. Lo ha invitato a guardare a Cristo buon pastore per evangelizzare, santificare ed essere segno di unità e di carità specialmente nella cura dei giovani. Ai fedeli ha detto di accogliere il nuovo parroco come un dono di Dio, a vivere la vita ecclesiale con uno stile di collaborazione e corresponsabilità, a pregare lo Spirito per la conversione pastorale oggi tanto necessaria nelle parrocchie attuando processi di "ringiovanimento" del volto della Chiesa. Don Alessio ha poi asperso il popolo di Dio e incensato l'altare con l'intercessione dei quattro Santi patroni delle due comunità.

Don Alessio tra don Giuseppe e l'Arcivescovo, con a fianco Don Davide e Don Elio

I gesti di gratuità fanno il miracolo

Ad inizio del suo intervento l'Arcivescovo, stemperando l'emozione del momento, si è rivolto a Don Alessio per ricordargli che sarà suo parrocchiano e per questo dovrà prendere cura anche della sua anima. (l'Episcopio territorialmente fa parte della comunità sanpietrola)
Recuperando le parole del profeta Isaia (55,1-3) e dell'evangelista Matteo (14,13-21) l'Arcivescovo ha affermato che il Signore ci invita dissetandoci e sfamandoci con il suo amore infinito e misericordioso. Dalle parole evangeliche, mons. Spina ha risaltato la compassione di Gesù per la folla che lo segue che, calata la sera, non rimandava a casa, e contrariamente alla mentalità umana del "do ut des", presente anche negli apostoli, invoca quel gesto di gratuità che fa il miracolo.

L'Eucarestia dà forza, solo il pane spezzato si moltiplica

Tutti siamo creati non per la fine, ma per la vita eterna, per una speranza nuova che Cristo è risorto ed è vivo. Tutti necessitano del perdono dei peccati, e S. Francesco lo aveva capito: non basta solo dare ai poveri, ma occorre dare un Dio agli uomini! Il poverello di Assisi chiese infatti al Papa il perdono e l'indulgenza per tutti, per annullare le colpe, ma soprattutto le pene conseguenza del peccato.
Concludendo mons. Spina ha affermato che l'Eucarestia dà forza nel cammino e fa capire che se il pane lo trattieni si ammuffisce, se lo spezzi si moltiplica.

I fedeli presenti alla cerimonia

I segni che don Alessio ha colto

Terminata l'omelia Don Alessio, davanti all'Arcivescovo, ha rinnovato le promesse fatte nel giorno della sua ordinazione e la professione di fede.
Prima della benedizione finale mons. Spina ha invitato il neo parroco a sedersi sulla sede presidenziale segno della sua missione che è quella di presiedere, nella carità, le celebrazioni e la vita della comunità.
Nel suo messaggio Don Alessio ha espresso la sua gioia, perché il Signore raduna con premura, guarda con attenzione, ammaestra con passione, benedice con gratitudine e nutre in abbondanza la Chiesa.
Ricordando la sua ordinazione (22/4/2012) ha ribadito come tutto della sua esperienza ruoti al dono che il Signore gli ha consegnato e affidato, rivelazione della paternità di Dio per l'intero gregge che solo la carità divina può abbracciare.
Cura e premura di Gesù sono nei segni che don Alessio ha colto: nei fedeli accorsi, nelle comunità più ampie presenti nella loro 'assenza', nei doni di fede e di carità che arricchiscono la storia delle due comunità nella memoria grata dei frati e sacerdoti che lo hanno preceduto.

Il Signore mi manda ad incontrarvi tutti

Otto anni fa, prostrato a terra durante l'ordinazione sacerdotale, provò a consegnare la sua vita nella libertà, nella consapevolezza di allora e nella gioia, senza sapere dove sarebbe stato mandato.
Oggi il Signore lo manda, ad incontrare i bambini da custodire teneramente, i giovani che attendono di scoprire vie di vita e di felicità, gli sposi di oggi e di domani nel dono che sono gli uni per gli altri, le povertà di ogni tipo chiamati a soccorrere, i malati che Lui chiama a confortare e consolare, gli anziani che, come vasi di creta, rivelano il grande tesoro che contengono la vita e la fede.

Ora questa mia gioia è piena

Don Alessio ha ribadito che aiuterà lo sposo a prendersi cura della sua sposa, sarà quindi l'amico dello sposo, e lo ha detto facendo sue le parole di S. Giovanni Battista suo patrono nel periodo a Camerano: «Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa, ma l'amico dello sposo che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo, ora questa mia gioia è piena!»
Un'annotazione storica: dal periodo post bellico nella parrocchia dei SS. Cosma e Damiano Don Alessio è l'8° parroco, mentre in quella di S. Pietro è il 12°. Buon cammino Don!

STAFFOLO

COMUNE E PARROCCHIA CON I GIOVANI

Più di 60 ragazzi hanno affrontato percorsi avventura e passeggiate didattiche con le attività promosse dal Comune e dalla parrocchia s. Egidio abate di Staffolo.
Si è concluso venerdì 7 agosto il Centro Estivo "Estate Natura", organizzato dal Comune di Staffolo in collaborazione con la Parrocchia s. Egidio Abate nel cui Oratorio, struttura affiliata al Centro Sportivo Italiano e aperto tutto l'anno, si praticano attività ludico-sportive. É stata la sede principale anche per questo importante progetto estivo. Dal 29 giugno, per sei settimane, ragazze e ragazzi staffolani sono stati i veri protagonisti della vita di questo bel paese tra i colli jesini. É stato un centro estivo particolare a causa delle restrizioni imposte dal COVID-19, ma non per questo privo di divertimento e di spensieratezza. Grazie alla collaborazione tra l'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Sauro Ragni e la Parrocchia affidata a don Sandro Carbonari, più di 60 ragazzi tra i 6 e i 15 anni, seguiti da educatori qualificati e ragazzi volontari del posto, hanno affrontato percorsi avventura, praticato vari sport e la cosa più importante, si sono ritrovati tra loro dopo un lungo periodo di lontananza forzata, vista la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado. Tutto questo a testimonianza dell'importanza che si dà ai più piccoli e ai ragazzi in generale, in un paese come Staffolo, di circa 2700 abitanti, in cui si crede fortemente nelle strutture che sono un punto di riferimento per l'educazione, l'aggregazione e la formazione dei giovani, soprattutto in un periodo difficile come quello che stiamo vivendo.

Filippo Balletti
Responsabile dell'Oratorio sant'Egidio Abate di Staffolo

COVO DI CAMPOCAVALLO

Rispettando le restrizioni imposte dai provvedimenti atti a impedire la diffusione del COVID-19 si è svolta la festa del Covo di Campocavallo di Osimo. La festa è nata dai contadini del luogo per ringraziare la Madonna per il buon esito dei frutti, derivanti dal lavoro dei campi, sulla scia di quanto avveniva nei paesi circostanti, in occasione della Festa dell'Assunta, il 15 agosto. In molti paesi si celebra ancora la Festa delle "canestrelle" piccoli contenitori pieni di grano che vengono offerti alla Madonna. Qui la festa ha acquisito sin dai primi momenti un valore raffinato per il modo di confezionare, dapprima un covone ben sistemato e poi delle creazioni artistiche come quelle di questi tempi. Mons. Arcivescovo ha invitato a pregare per i lavoratori della terra.

IN MARGINE ALLA RECENTE ISTRUZIONE VATICANA

RIPENSARE LA PARROCCHIA (II)

La impostazione, che abbiamo delineato, può recepire i "***punti fermi***" dell'Istruzione vaticana, a partire da quello secondo cui il parroco è il "***pastore proprio***"; è lui la "guida", ma -occorre sottolineare- una guida consapevole che non può prescindere dalla laicalità dei laici e dalla spiritualità dei consacrati. Certo (come ha più volte avvertito papa Francesco) si tratta di evitare il "***clericalismo***" nella sua duplice versione: di monopolio clericale da parte del parroco e di dilatazione clericale dei laici. Altrettanto da evitare è il rischio della "***mondanità***": non solo dei laici ma anche dei preti, quando quelli e questi sono occupati e preoccupati più dell'efficienza che dell'efficacia. Evitando tali rischi, la parrocchia può puntare a essere una comunità evangelizzatrice: plurale nell'unità al suo interno, e collegata sia alla diocesi di cui è parte, sia alla società con cui è in relazione. Ma, per andare nella rinnovata direzione la parrocchia deve perdere il carattere *clericale,* per assumere più visibilmente il carattere *ecclesiale*, inteso come sintesi di guida pastorale e di responsabilizzazione delle altre componenti: queste non possono sostituirsi a quella, ma indubbiamente il loro apporto deve essere più consistente di quanto non sia stato finora: certamente per motivi teologici, che si vanno oggi chiarendo, ma altrettanto certamente per motivi pratici, che si vanno oggi manifestando. Tra l'altro, la diminuzione dei preti porta a unificare più parrocchie. Al riguardo vorrei osservare che alla denominazione "***unità pastorali***" per indicare la riunione di più parrocchie, potrebbe essere preferita quella di "***comunità ecclesiali***", proprio per porre l'accento sulla unificazione comunitaria piuttosto che sulla riduzione ad un solo parroco.

A me pare che il punto essenziale della "conversione" delle parrocchie sia da vedere nel passaggio da una visione *clericale* a una visione *ecclesiale* della parrocchia: la visione clericale si ha quando si identifica la parrocchia con il parroco prete; invece la visione ecclesiale si ha quando la parrocchia è configurata come comunità ecclesiale, che, per la sua azione evangelizzatrice, si avvale delle diverse vocazioni e responsabilità dei presbiteri, dei laici e dei consacrati. Ciò non pregiudica il mantenimento della guida da parte del ***parroco prete***, ma comporta il passaggio da una dimensione "ecclesiastica" a una dimensione "ecclesiale": il che permetterebbe di configurare la parrocchia non tanto come "istituzione" (gestionale), quanto come "organismo" (cioè che cresce e che è partecipato), la cui ragion d'essere è data dal fatto di favorire l'esercizio di "***prossimità***" ai cristiani presenti in un territorio. Pertanto la ***dimensione territoriale*** è da considerare significativa per la parrocchia, ma andrebbe anche precisato che oggi alcune parrocchie potrebbero perdere questa dimensione; per esempio, la cosiddetta "parrocchia universitaria", ovvero la partecipazione dei fedeli di una parrocchia a liturgie, cerimonie e manifestazioni di altre parrocchie, ovvero la caratterizzazione di una parrocchia per specifici interessi.

Insomma, oggi e più ancora domani, la ***morfologia parrocchiale*** può essere diversificata per una serie di motivazioni, e tuttavia il "nomadismo" e il "settorialismo", applicati alla parrocchia non minano la parrocchia in sé, ma aprono ad altre configurazioni: meno "generaliste" o "anagrafiche". Ritengo che la possibilità di nuove tipologie contribuisca a rinnovare la parrocchia: per un verso a rinnovarne la mentalità *ad intra* e per altro verso a rinnovarne la considerazione *ad extra*. Lo sostenevo tanti anni fa in una intervista che mi fece don Carlo Carbonetti e che fu pubblicata su "Presenza") e torno a sostenerlo oggi: un tale rinnovamento può essere fecondo per la chiesa non meno che per la società, ed è bene che la parrocchia sia vissuta come parte della diocesi e, nel contempo, sia percepita come parte della società: è un "mondo vitale", a cui rapportarsi non in modo ideologico, bensì dialogico.

(fine – la prima puntata è stata pubblicata sul numero 16)

Giancarlo Galeazzi

NAVIGARE INSIEME OGGI: DIVERSAMENTEMARINAI

Di certo si vive in modo nuovo, carico di interrogativi e di incertezze.

Ci spostiamo mascherati, non ci riconosciamo, non ci abbracciamo, facciamo lunghe file a cui non siamo abituati, per cui talvolta c'è qualcuno che, insofferente, prevarica; guardiamo lo sconosciuto con sospetto; anche davanti a chi conosciamo, ci sorprendiamo a chiederci: chi sono gli amici che frequenta? Chi ha incontrato? E' un portatore sano?

Per fortuna, ci sono aspetti del quotidiano meno ansiogeni, che inducono a sperare.

Parole di un mio amico saggio: le pandemie hanno segnato il cammino dell'umanità.

Sfoglio una rivista, c'è una pagina di pubblicità che mi interessa: in primo piano due giovani disabili su una barca a vela, in basso la grande, bella barca a vela dall'intrigante nome: *Velagodete.*

Poi due scritte: *Diversamente Marinai e Searching a New Way,* con una didascalia che rimanda, tra l'altro, ad un sito: **www.diversamentemarinai.it.**

Lo cerco e leggo che, nell'agosto del 2011, quattro giovani, Luca, Marco, Losan e Tommaso, hanno deciso di condividere la passione per il mare e la navigazione, trasformando un'imbarcazione in un laboratorio per l'integrazione sociale.

"L'idea fondante, scrivono, consiste nel credere che le barriere e le sfide possano essere superate grazie ad un approccio esistenziale basato sul coraggio e la solidarietà…. *Diversamente Marinai* significa essere convinti che la diversità non è un limite, bensì uno stimolo e che aprirsi al confronto significa incidere profondamente sulla qualità della propria vita."

Su tali basi, con determinazione, è stato da loro elaborato un progetto che si chiama *Crossing Routes# A Different Sailing Team,* col quale Luca e gli altri, (chissà quanti nel frattempo si saranno aggiunti), sono presenti con barca ed equipaggio, sui principali campi di regata del Mediterraneo.

Hanno un obiettivo: mostrare che è possibile competere alla pari e promuovere un messaggio positivo sulla disabilità in un settore complesso e in uno sport, la vela, che richiede risorse ed impegno.

Il tutto è nato sulle sponde del Tirreno, a Livorno e l'iniziativa, coronata da successo, era inizialmente volta ai giovani disabili della Toscana e delle regioni tirreniche; scrivendo da una città di mare come Ancona, mi chiedo se non ci sia stato un riflesso anche tra i giovani che vivono sulle sponde dell'Adriatico, vorrei sperarlo.

Sfida, coraggio, solidarietà, impegno, determinazione… variabili di una grande lezione che i *Diversamente Marinai* ci inviano, lezione quanto mai utile nel momento presente in cui tutti sperimentiamo una sorta di inattesa, tragica "disabilità", quella che nasce, a livello individuale ed universale, dalla pandemia che abbiamo affrontato e che purtroppo non possiamo dire di non dovere ancora affrontare.

Quella barca a vela, dunque, metafora di uno spazio in cui ognuno, consapevole dei propri ed altrui limiti, affronta con gli altri i problemi che ne conseguono, per collaborare, navigare, vivere e vincere insieme.

rvm

PASSATEMPO DI OSIMO: LA PARROCCHIA CHIEDE AIUTO

La Festa Parrocchiale è l'occasione favorevole per una panoramica della nostra esperienza spirituale. La pandemia Covid-19 che ci ha investiti ha messo in risalto, fino ad ora, gesti di vera eroicità e testimonianza cristiana di chi ha offerto consapevolmente la propria vita per salvare quella degli altri. Questa situazione di emergenza sanitaria ha determinato una crisi economica senza precedenti, coinvolgendo anche la nostra parrocchia. Ora siamo in una condizione economica estremamente grave con il rischio concreto di chiudere il normale funzionamento della parrocchia.

Alle persone di buona volontà chiediamo queste due cose:

La ripresa della partecipazione alla vita pastorale della parrocchia e un contributo economico, in base alle proprie possibilità, per il funzionamento ordinario e il rifacimento dei tetti degli edifici parrocchiali, l'inizio dei lavori è previsto per il mese di ottobre del corrente anno.

Alla ripresa degli incontri di catechismo, sempre a causa delle norme in vigore per l'anti covid-19, dovremo raddoppiare i locali a disposizione dei gruppi di catechismo, quindi occorrono persone disponibili, elasticità di orari e l'acquisto di piccoli arredi funzionali a svolgere gli incontri in sicurezza.

Con la speranza di essere stati sufficientemente chiari, attendiamo fiduciosi una risposta in termini di persone, di corresponsabilità e di partecipazione finanziaria alla vita dell'intera comunità parrocchiale.

Don Claudio Marinelli Parroco - Don Carlo Gabbanelli Vice Parroco - Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici

"THE MANDALORIAN" (USA, 2020)

serie in otto episodi creata da Jon Favreau, con Pedro Pascal, Gina Carano, Giancarlo Esposito, Werner Herzog, Carl Weathers, Nick Nolte – disponibile in streaming su Disney+

di Marco Marinelli

Anche se "The Mandalorian" è una serie che si colloca all'interno dell'universo di "Star Wars", non è obbligatorio aver visto tutta la saga per apprezzarla. Le vicende raccontate nello show, infatti, vivono di vita propria rispetto ai film e alle serie spin-off animate come "Clone Wars" e "Rebels" e hanno uno sviluppo autonomo che ne consente la visione sia da parte di fan che di neofiti. Ma quando si svolgono i fatti mostrati nella serie tv? Come collocare esattamente "The Mandalorian" nella "timeline" di "Star Wars"? Bisogna sapere che la serie è ambientata cinque anni dopo "Il ritorno dello Jedi" e venticinque prima de "Il risveglio della forza" (ovvero il primo capitolo della trilogia prequel con protagonisti Rey, Finn e Poe Dameron), nel periodo storico compreso tra la caduta dell'impero e l'ascesa del regno del terrore del Primo Ordine. La serie segue le vicende di un guerriero cacciatore di taglie, appartenente alla setta dei Mandaloriani (interpretato da Pedro Pascal, visto nella serie tv "Narcos" e ne "Il trono di spade"), che raccoglie sul pianeta Nevarro una commissione che è destinata a cambiargli la vita: il recupero di un soggetto che si rivela essere un bambino "alieno".
Almeno ai suo occhi, perché ai nostri è un "baby Yoda", piccola creaturina verde di cui sappiamo poco e nulla, se non che porta incredibilmente bene i suoi 50 anni.

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Con l'aiuto di Cara Dunne (Gina Carano), ex ribelle ora mercenaria, il nostro eroe solitario deciderà di proteggerlo, scoprendosi forse anche meno solitario. Accolto con estremo calore dai fan di "Star Wars" anche della primissima ora, "The Mandalorian" è un prodotto assai interessante, che prova a contaminare il western con la fantascienza e potrebbe piacere anche per chi non vive di serie tv, ma si sente orfano dello "Star Wars" cinematografico, magari non soddisfatto dalla nuova trilogia disneyana.
La miniserie di otto episodi, la prima in "live action" dell'universo "Star Wars", è ideata da Jon Favreau, che la scrive e veste i panni dello showrunner. Personaggio poliedrico, Favreau nasce come caratterista nei primi anni 90 e successivamente dirige nove film, fra cui il primo e il secondo "Iron Man", in cui interpreta anche Happy, fidatissimo amico del supereroe.
Favreau fa ormai parte della grande famiglia Disney e ha già al suo attivo i "live action" de "Il libro della giungla" e "Il re leone", che chissà se possono essere definiti tali a tutto tondo, soprattutto l'ultimo, dove non compare neanche un essere umano.
Le parole d'ordine alle quali Favreau sembra essersi attenuto in "The Mandalorian" sono: libertà, semplicità e divertimento. Ci auguriamo restino le stesse anche nella seconda stagione, già annunciata.
marco.marinelli397@gmail.com

TIKTOK E IL NULLA CHE AVANZA

TikTok, la *App* di condivisione di video, è, di sicuro, uno dei più importanti *Social Network* del momento: a fine 2019 in Italia si contavano 6,4 milioni di utenti mentre, a livello globale, a marzo del 2020 la *App* era stata scaricata da quasi 2 miliardi di utenti. Evidentemente si tratta di dati che richiedono una attenta valutazione del fenomeno dal punto di vista educativo, anche in relazione alla filosofia della *App* e ai contenuti che offre.
L'idea di fondo, "ispirare la creatività e portare allegria", e lo slogan, "Real People. Real Videos." (Vera gente. Veri video.), sembrano promettere un ambiente vivo e brillante. Addirittura una pubblicità apparsa recentemente in rete recita: "TikTok ti capisce – Condividi il tuo mondo con il nostro mondo": un'altra promessa di vicinanza alle esigenze degli utenti.
Peccato poi che un altro fumetto pubblicitario dal titolo "Divertiti in riunione" mostra un uomo, durante un incontro di lavoro, che passa il tempo guardando TikTok anziché lavorare.
Purtoppo il modo in cui TikTok capisce i suoi utenti è tutto qui: li aiuta a non pensare. In effetti tra i video, a parte qualche eccezione, ci sono quelli (più o meno dichiaratamente) pubblicitari, i video tutorial (dove si spiega come fare qualsiasi cosa, dal preparare una ricetta a costruire un tavolo) e i video di intrattenimento, che sono la maggioranza. Tra questi ci sono quelli di persone, soprattutto ragazze e ragazzine, che ballano su coreografie diventate virali (Charli D'Amelio, statunitense senza particolari talenti, che inventa questa sorta di balletti, vanta 82 milioni di followers), persone che fanno scherzi, persone che dicono la loro sui fatti più disparati e personali e, infine, persone che non fanno proprio nulla. Potremmo approfondire ma, in sintesi, questo è il mondo di TikTok: un mondo disimpegnato, frivolo, superficiale e vuoto. Insomma, dire male di questo contenitore di niente, sarebbe fin troppo facile. Ma sbagliato. Per via delle tante persone che lo seguono e dei tasti che riesce a toccare: gli istinti e le pulsioni della gente. Forse, al di là dei facili commenti negativi, è ora che gli educatori si interroghino su come comprendere tali aspetti, che fanno parte dell'uomo tanto quanto altre più nobili dimensioni, e su quale approccio ad essi vada sviluppato. Tanto per cominciare, potremmo partire scegliendo di "frequentare" questi ambienti per capirli, per apprenderne i codici ed imparare ad utilizzarli. E anche se non sappiamo bene dove mettere le mani, abbiamo il dovere di provare a conoscere certe cose. Altrimenti, dicendola con Michael Ende, non avremo scampo dal "nulla che avanza".

NEXTGENERATIONEU: RECOVERY FUND, SURE E MES PER LA RIPARTENZA

Non v'è dubbio: con la decisione finale presa dal Consiglio Europeo sul *NextGenerationEU,* pacchetto di aiuti senza precedenti, l'Eurogruppo ha raggiunto in pochi mesi un accordo di portata storica, che sarà ricordato come un passaggio fondamentale nella costruzione dell'Europa Comune.
Gli Stati membri potranno usufruire di un insieme significativo di risorse, sia a fondo perduto, che come finanziamento che la UE concederà a tassi davvero minimi, risorse che saranno raccolte dalla stessa Unione Europea utilizzando i mercati finanziari.
La solidarietà dell'Unione Europea nei confronti dei Paesi membri più colpiti dalla pandemia si traduce quindi nella nascita di un titolo obbligazionario dell'Unione, sicuro agli occhi degli investitori perché garantito dall'Unione stessa, che a partire dal 2021 verrà emesso dalla Commissione Europea con scadenze che saranno comprese tra i 3 e i 30 anni.
Vale la pena sottolineare come la compattezza dimostrata dai Paesi europei rende l'Eurozona sin da oggi più forte, consentendo di prevedere anche per la nostra moneta comune un rafforzamento nei mercati valutari.
Su queste solide basi sarà costruito il *NextGenerationEU,* pacchetto di finanziamenti costituito dal MES (*Meccanismo Europeo di Stabilità o Fondo Salva Stati,* a sostegno dei costi sanitari da Coronavirus), dal BEI (con significativi interventi della *Banca Europea per gli Investimenti)*, dalla SURE (*Sicurezza*, a tutela dell'occupazione) e dal Recovery Fund (*Fondo per la ripresa* che comprende finanziamenti a fondo perduto).
I 209 miliardi del Recovery Fund destinati all'Italia, di cui 81,4 miliardi di trasferimenti e 127,4 di prestiti a basso costo, consentiranno al nostro Paese di ricevere in due anni un importo praticamente doppio della spesa annuale per investimenti pubblici; si tratta però di fondi che arriveranno dalla UE non prima della metà del 2021.
Nel frattempo sarebbe urgente, per chi ci governa, riuscire a decidere se utilizzare oppure no i 37 miliardi del MES, disponibili da subito e a basso costo: non si comprende perché si dovrebbe rinunciare a fondi che consentirebbero di risparmiare miliardi di euro rispetto a un prestito che l'Italia dovrebbe comunque cercare sul mercato collocando titoli di Stato.
Per altri Paesi, come la Spagna, il Portogallo o la Grecia, non é conveniente perché già pagano tassi di interessi più bassi di quanto il nostro Paese deve offrire per trovare investitori sugli stessi mercati.
Non solo, quindi, a causa di un significativo debito pubblico: esistono alla radice del problema ragioni finanziarie molto più complesse che per ora possiamo solo accennare, come il timore degli investitori di una uscita del nostro Paese dall'Euro.

UN LIBRO AL MESE

IL CENTRO OPERE PARROCCHIALI DI AGUGLIANO

Sarà presentato giovedì 10 settembre alle ore 19.30, in occasione del 50° di Messa di don Nicolino Mori, presso il Centro Opere Parrocchiali di Agugliano un piccolo libro che narra la storia del C.O.P., scritto dal nostro direttore con le testimonianze di alcuni protagonisti del tempo. Ai saluti del sindaco Braconi, segue la prefazione di sua ecc. Mons. Angelo Spina e la postfazione di don Fabrizio Mattioli. "Il Centro opere parrocchiali di Agugliano, chiamato da tutti "Il Circolo" racconta una storia nata nel 1968 per opera di "visionari" – scrive il Sindaco nel suo saluto - che hanno immaginato questo luogo come ponte tra le generazioni, luogo di accoglienza e di incontro, di crescita culturale e spirituale. Da ogni parete si effonde la voce di uomini che hanno sognato, sofferto, si sono sacrificati, sono rimasti delusi, hanno combattuto contro i pregiudizi, hanno mediato situazioni difficili. Su tutte si staglia la voce del sogno: collaborare senza discriminazioni per il bene comune. Per tanti anni della mia giovinezza tale luogo ha rappresentato anche per me tutto questo". "Il Centro Opere Parrocchiali ancora oggi è punto di riferimento e di incontro nonostante i cambiamenti sociali e culturali in atto, - ha affermato mons. Spina nella prefazione - dove si svolgono tante attività per la crescita di ciascuno e di una comunità aperta e accogliente. Il Signore renda merito a quanti vi hanno operato con sacrificio e generosità nel corso degli anni, curandone la gestione e le attività, e benedica quanti continuano a tenerlo vivo come luogo in cui la Chiesa cresce, vive e condivide le gioie e le speranze degli uomini e delle donne, aperta al mondo e alla società per essere "luce e sale". "Per me è facile ed entusiasmante scrivere sul CENTRO OPERE PARROCCHIALI di Agugliano, visto che sono cresciuto a Falconara nella parrocchia della B. V. Maria del Rosario, dove una delle maggiori attrattive per noi ragazzi era l'oratorio e il piazzale usato anche da campo da calcetto; inoltre sono stato "allevato" come giovane prete nella parrocchia San Marco di Osimo, - è la testimonianza di don Michele Montebelli - con lo storico oratorio fondato da don Vincenzo Fanesi". Non ero ancora parroco di Agugliano e sentivo già parlare, dai preti che qui hanno fatto servizio, del Centro Opere Parrocchiali, come di un luogo importante ed aggregante per tutta la parrocchia; sono stato nominato il 18 ottobre 2011 ed una delle prime realtà che mi hanno presentato è stata questa, con i lavori di ristrutturazione appena terminati e il desiderio da parte di tutti di continuare a "vivere quei locali". "Anche se da pochi giorni ho iniziato il mio servizio pastorale in questa comunità, - scrive nella postfazione don Fabrizio - accolgo con gioia l'invito di parlare di questa opera che è allo stesso tempo memoria e attualità. Il Centro nasce negli anni immediatamente successivi al Concilio che ha portato una ventata di novità e di freschezza nella Chiesa".

FERRAGOSTO A PORTONOVO

SANTA MESSA E PROCESSIONE

Nonostante il Covid-19 non è mancata, a Portonovo, la Festa dell'Assunta il giorno di Ferragosto che, anche quest'anno, ha visto la partecipazione di tanti fedeli (c'erano anche il vicesindaco di Ancona Pierpaolo Sediari, il comandante del Porto Ammiraglio Enrico Moretti, il colonnello Spano della Guardia di Finanza, il maresciallo Arturo Biffi comandante la stazione Carabinieri del Poggio, Fabio Sturani per la Regione Marche, il Governatore della Confraternita del Ss. Sacramento del Poggio Valentino Falcioni). Una festa, organizzata dalla parrocchia del Poggio e dalla stessa Confraternita, che affonda le sue radici nel tempo, a quando i poggesi, il giorno dell'Assunta, si recavano a Portonovo a piedi o con i classici birocci per rendere omaggio alla Madonna custodita nella chiesetta romanica. Il programma è stato quello consueto, a parte la mancanza della Banda di Ancona, causa dell'emergenza sanitaria. Prima la processione, distanziati e con la mascherina, dalla piazzetta alla chiesa di Santa Maria. Poi la Messa, all'aperto, accompagnata dal canto delle cicale, celebrata dall'Arcivescovo Angelo Spina (che ha ricordato ai tanti presenti attorno al sagrato che occorre preservare il mondo e la natura in cui viviamo, il mare in particolare invece di invaderlo di plastica). "La vergine Maria Assunta in cielo - ha detto anche l'Arcivescovo, che ha concelebrato assieme a don Micaolo Coceba - è per tutti noi segno di sicura speranza. Lei ha poggiato i piedi in paradiso e ci ha indicato la strada per conquistare la Patria di lassù, che è per sempre. Guardiamo a Lei e invochiamoLa nei momenti difficili perché non ci allontaniamo dal Signore. Ricordiamo sempre il bene che ha compiuto nella nostra vita come fece Maria nel Magnificat". Al momento dell'offertorio Franco Rubini, ha portato all'altare il frutto del suo lavoro di pescatore, un cesto con i pesci di Portonovo. Quindi l'imbarco alla spiaggia della Capannina sulle quattro storiche batane del posto, con il seguito di altre canoe, sup, ed imbarcazioni di ogni genere; il gesto della corona d'alloro gettata in mare a memoria dei caduti. Per l'occasione, sulla batana guidata con forza e perizia da Edoardo Rubini, nonostante l'ondeggiare del mare, l'Arcivescovo ha potuto effettuare tutto il giro della baia a pochi metri dalla riva, applaudito dai bagnanti in piedi, fino allo sbarco da Emilia. Molto soddisfatto Mons. Spina, nonostante il mare mosso.

Roberto Senigalliesi

L'Arcivescovo scende dalla batana

I fedeli alla santa Messa

Don Michele mentre celebra la Messa

La gente raccolta sulla spiaggia

SIROLO - DUE SORELLE

MESSA ALL'ALBA IN RIVA AL MARE

Una tradizione che si è rinnovata, nonostante il timore del coronavirus. Sono stati, tanti: fedeli del luogo e turisti che, domenica 23 agosto all'alba, nella spiaggia delle Due Sorelle, hanno partecipato alla Messa celebrata dal parroco don Michele Marchetti. Gente arrivata a bordo delle tre imbarcazioni (Simba, Calipso, Leone d'Oro) messe gratuitamente a disposizione dai Traghettatori del Conero, ma dato che quest'anno per rispettare il distanziamento sociale le tre imbarcazioni hanno potuto portare solo la metà dei passeggeri del solito, molti sono giunti con mezzi propri: canoe e imbarcazioni di proprietà privata arrivate dalla vicina Portonovo e da altre località del Conero, quasi in processione con uno spettacolare effetto scenico suscitato dalla magia delle prime luci dell'alba. Per qualcuna vi è stata qualche difficoltà nel lasciare la spiaggia per un vento che si è alzato improvviso. Don Michele, che indossava i paramenti sacri utilizzati dai sacerdoti 20 anni fa in occasione delle Gmg di Tor Vergata con Papa Giovanni Paolo II che aveva radunato 2 milioni di giovani, ha ricordato che questo rito non è turismo religioso, ma espressione della propria fede. Che la ravviva e che fa rispondere alla domanda chi sono Io, chi volete che sia. Ricordando la GMG di Tor Vergata ci ritorna alla mente la domanda che San Giovanni Paolo II fece ai giovani: "Ma cosa siete venuti a cercare? Cosa siete venuti a cercare?" – per tre volte. E qualche giovane incominciava a dire: "Giovanni Paolo!" E lui: "No! Gesù Cristo, Gesù Cristo!" La risposta non può essere che una sola: siete venuti a cercare Gesù Cristo! Gesù Cristo che però, per primo, viene a cercare voi".

É il terzo anno, consecutivo, che don Michele, da quando è parroco a Sirolo, organizza questo momento, aperto soprattutto ai sirolesi anche anziani che non hanno spesso la possibilità di partecipare a un rito in un luogo storico e simbolico di tutta la comunità. Nell'occasione don Michele era accompagnato da 2 frati della fraternità di Betania di padre Pancrazio, che hanno fatto la loro testimonianza. Sicuramente è stata una bella testimonianza di fede di tutti i partecipanti che, dopo la Messa hanno potuto fare colazione a bordo, ammirare la bellezza del Creato in un luogo unico ed incantevole ed alle 8 ritornare nelle proprie abitazioni, arricchiti nello spirito e negli occhi. Le offerte raccolte saranno utilizzate per le necessità della Parrocchia di san Nicolò di Bari di Sirolo.

R. S.

Ci ha lasciato Anna Capecci madre di tutti

"Anna non è stata madre, ma nella sua vita si è presa cura di tante persone come se fossero figli". Così Don Bruno Bottaluscio ha ricordato Anna Capecci durante la cerimonia funebre che si è svolta sabato 22 agosto 2020 presso la chiesa Collegiata Santo Stefano a Castelfidardo.

Anna, donna gentile e altruista, nasce l'11 gennaio 1933 a Castelfidardo e dopo aver svolto gli studi magistrali inizia a lavorare presso la fabbrica di fisarmoniche di Paolo Soprani come impiegata dove resterà fino alla pensione. Sin da giovane viene a contatto col Movimento dei Focolari fondato da Chiara Lubich e, giorno dopo giorno, diventa il suo punto di riferimento per la fede e per il servizio agli altri. A metà degli anni 70 viene nominata referente di zona del centro Italia ed è tra gli organizzatori delle Mariapoli di quel periodo. Inoltre, di settimana in settimana, incontra le altre aderenti del movimento, nella propria zona di appartenenza, con le quali instaura un dialogo proficuo, progettando anche attività secondo l'impegno del movimento, di costruire ponti e rapporti di fratellanza tra popoli e culture. Grazie al movimento accresce la propria fede, tramandata dalla propria famiglia, consacrando successivamente la propria vita a Maria.

L'amore verso il prossimo la porta ad accettare con entusiasmo l'impegno di collaborare assieme ai parroci per l'apertura del "Centro Caritas & Missioni" delle 4 parrocchie di Castelfidardo. Sarà la prima volontaria laica e nel corso degli anni riuscirà a coinvolgere molti giovani della città a collaborare in questo progetto. Successivamente diventerà presidente della Caritas e una volta terminato l'incarico rimarrà all'interno del centro come volontaria. Sempre al passo coi tempi, ha mantenuto i contatti con amici di vecchia data e non solo, grazie all'utilizzo di strumenti tecnologici. Tutte queste esperienze hanno contribuito a consolidare la propria fede fino agli ultimi giorni della sua vita terrena che ha lasciato il 20 agosto 2020.

Sabato 30 maggio aveva partecipato alla Messa Crismale dove alla fine l'Arcivescovo ha nominato, suo nipote Giuseppe Rizzi, presidente diocesano dell'Azione Cattolica. E presente nella foto che abbiamo pubblicato a pagina 14 del n. 12 di Presenza. Quella giornata, ci ha detto nei giorni successivi, incontrandola mentre di pomeriggio andava alla Messa, era stata per lei memorabile.

A Peppe ed a tutti i parenti di Anna vanno le condoglianze dell'Arcivescovo, del Direttore e dei collaboratori di Presenza e delle maestranze della Tipografia Errebi Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.

CAPIENZA CERIMONIE RELIGIOSE FINO A 350

Il presidente della giunta regionale ha sottoscritto un decreto che, visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 agosto 2020, ridetermina il numero massimo dei partecipanti alle cerimonie religiose, innalzandolo da 200 a 350, in ragione delle dimensioni e delle caratteristiche degli edifici, in omogeneità con quanto già disposto per i cinema, i teatri e i luoghi dedicati agli spettacoli.

Il decreto attesta dunque che per le celebrazioni che si svolgono all'interno degli immobili destinati al culto religioso, il numero di partecipanti è determinato dal numero di posti utilizzabili al fine di garantire la distanza minima di sicurezza, pari ad almeno un metro laterale e frontale tra i partecipanti, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi, nel rispetto del limite di 350 persone.

SETTANT'ANNI INSIEME...

Il 26 Agosto hanno festeggiato il settantesimo anniversario delle nozze Maria Franca Ferola (87 anni) e Americo Pisani (100 anni), nozze celebrate nell'Anno Santo 1950: 70 anni uniti dal Sacramento del matrimonio.
Insieme con gli sposi vogliamo ringraziare il Signore per il dono di questi anni e per tutte le grazie che ha loro elargito nella sua infinita misericordia.
Un particolare saluto ed augurio da tutti i loro cari e dagli amici della RETE Apostolato della Preghiera di Ancona, a cui aggiungiamo quello dell'Arcivescovo, del Direttore e dei collaboratori di Presenza.

Maria Franca e Americo

ACLI LORETO: IL CIRCOLO COSTABIANCA INTITOLATO A LAURO PADELLA

Lo hanno voluto fortemente i suoi amici, i dirigenti del comitato e tutto il direttivo del Circolo ACLI Costabianca, con la benevole approvazione di tutta la sua famiglia: il circolo ACLI Costabianca è stato intitolato a Lauro Padella.
Si è aspettata la festa dei patroni S. Gioacchino e S. Anna, festa tanto cara a Lauro, che tutta la frazione di Loreto vive come momento di unione e, domenica 26 luglio, nella ricorrenza, il parroco don Luigi ha celebrato la S. Messa preparata per l'occasione presso il campo sportivo, che è diventata anche momento di ricordo e commemorazione di Lauro.
Lauro Padella purtroppo è venuto a mancare improvvisamente durante il periodo del lockdown e nessuno dei suoi amici l'aveva potuto salutare nel triste momento, ma tutti unanimemente ricordano Lauro come uomo mite ma deciso, laborioso e attento al sociale, alle necessità della comunità e della parrocchia.
Non da ultimo il suo impegno come consigliere comunale. La presenza del circolo ACLI a Costabianca nasce proprio da un idea di Lauro che contattò i dirigenti provinciali e con la sua mitezza e la sua determinazione ha portato avanti il progetto, vedendolo compiuto qualche anno fa. Ed ora, la sua "idea" porta il suo nome.
A ricordare Lauro, oltre che le figlie Benedetta e Valentina, la moglie e la mamma, sono intervenuti il vice presidente provinciale delle ACLI Luigi Biagetti, il presidente della Fondazione Opere Laiche, il sindaco di Loreto Paolo Niccoletti e l'assessore regionale Moreno Pieroni. Tutti hanno ricordato Lauro nei momenti del suo impegno, delle sue proposte ma anche delle sue battaglie, sempre per il bene della sua amata comunità.
Il circolo ACLI Costabianca Lauro Padella, ora ha un protettore in Cielo.

GALLIGNANO, MOSTRA FOTOGRAFICA DI TEMPI PASSATI

In soffitta di mio padre ho trovato un vecchio album di foto di Ancona scattate con la sua macchina fotografica a soffietto negli anni '20 del secolo scorso.
Le immagini ritraggono diversi luoghi della città e varie situazioni.
Ci sono funerali il cui trasporto era con carrozza a cavalli, la grande nevicata del 1929 che ricopre la fontana del Calamo, il piazzale della Prefettura, piazza del papa, la fontana delle tredici cannelle; ci sono navi dell'epoca con fumaiolo, idrovolanti, un sommergibile, "parcheggiati" al porto, un'auto scoperta con militari in alta uniforme, un carro armato, palloni aerostatici con cui si volava, immagini delle nostre strade solcate dalle rotaie del tram.
É insomma una testimonianza di come era la città a quei tempi.
Di queste vecchie foto, circa duecento, poco più grandi di un francobollo, la Parrocchia ne ha fatto fare gli ingrandimenti di circa cinquanta e ne è stata curata l'esposizione nella chiesetta di Santa Maria delle Grazie a Gallignano.
La mostra è arricchita da foto panoramiche di Gallignano scattate da amatori del luogo.
Chi vuole visitare questo luogo può farlo nei giorni festivi dalle ore sedici alle ore diciannove.

Gianfranco Alessandroni

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Giovedì 3 Udienze
Venerdì 4 Udienze
Pomeriggio incontro con i ragazzi della diocesi casa Barcaglione
Sabato 5
10.30 S. Messa e cresime a Camerano
16.30 S. Messa e cresime a Camerano
Domenica 6
9.00 S. Messa e cresime dei ragazzi della parrocchia di Agugliano nella cattedrale di S. Ciriaco
11.00 S. Messa e celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione di un giovane parrocchia S. Carlo Osimo
16.00 S. Messa e battesimo cattedrale di S. Ciriaco
17.00 Festa del mare e processione con la Madonna al porto di Ancona
Lunedì 7 Udienze
Martedì 8
9.00 S. Messa a Loreto
18.00 Partecipa all'ingresso del vescovo Francesco Massara a Fabriano
Mercoledì 9
8.00 Giornata con i seminaristi della diocesi
Giovedì 10
9.30 Ritiro del Clero presso parrocchia S. Maria di Loreto Tavernelle
17.00 Inaugurazione Centro Alzheimer parrocchia Gesù Divino Lavoratore
17.30 Giornata per la custodia del creato a Colle Ameno
Venerdì 11 Udienze
Sabato 12
10.30 S. Messa e cresime a Filottrano
17.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Agostino a Castelfidardo
Domenica 13
11.00 S. Messa e cresime a Campocavallo Osimo
17.30 S. Messa e cresime a crocette Castelfidardo
21.00 Osimo cattedrale processione
Lunedì 14 Udienze
18.30 S. Messa ad Agugliano

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Tempo del creato: "elaborare una risposta globale alla pandemia"

Una lettera di invito ai cattolici di tutto il mondo a partecipare a Tempo del Creato. Ad inviarla, a conclusione della settimana dedicata alla Laudato si', che ha inaugurato l'Anno speciale di anniversario dedicata all'enciclica, è mons. Bruno-Marie Duffé, segretario del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, il quale invita ad unirsi alla famiglia ecumenica nella celebrazione del Tempo del Creato, l'appuntamento annuale in programma dal 1° settembre, Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, al 4 ottobre, Festa di San Francesco d'Assisi. "Il Tempo del Creato è un evento annuale che incoraggia alla preghiera e all'azione per la nostra casa comune", spiega Duffè, osservando che "recentemente, migliaia di cattolici nei sei continenti hanno organizzato attività locali per celebrare questo Tempo". "La celebrazione di Tempo del Creato è particolarmente rilevante quest'anno, alla luce della pandemia di coronavirus", si legge nella lettera, in cui si ricorda che il Santo Padre ha rilasciato nel 2019 la sua prima dichiarazione su questo Tempo speciale.
Il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale è attualmente impegnato nel lavoro di "elaborazione di una risposta globale alla pandemia, affrontando sia i bisogni immediati di coloro che soffrono nel presente, sia la necessità, nel lungo periodo, di costruire una società più giusta", assicura il segretario del Dicastero pontificio. Come ha affermato Papa Francesco durante l'Udienza generale del 22 aprile 2020, in occasione della 50ª Giornata mondiale della Terra: "Come la tragica pandemia di coronavirus ci sta dimostrando, soltanto insieme e facendoci carico dei più fragili possiamo vincere le sfide globali." Il Tempo del Creato è coordinato da un comitato direttivo ecumenico. Ulteriori informazioni sono disponibili su SeasonofCreation.org/it.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

caritas diocesana Ancona-Osimo

Il gemellaggio tra le Diocesi di Ancona-Osimo e dell'Alto Solimões: un percorso di fraternità nonostante il Covid-19

Il cammino di fraternità avviato un anno fa tra la nostra diocesi e quella dell'Alto Solimões (nell'Amazzonia brasiliana), è continuato fecondo e ricco di doni anche attraverso le tante difficoltà create dalla pandemia da Covid-19. Durante i mesi più difficili vissuti dalle nostre comunità e dal mondo intero, tra Mons. Angelo Spina e Mons. Adolfo Zon Pereira e molti amici dell'Ufficio Missionario e della Caritas diocesana, sono stati frequenti gli scambi epistolari, i contatti telefonici, le preghiere, gli scambi di doni. Animati dalla speranza di riprendere presto gli incontri e il dialogo in presenza interrotti bruscamente per l'impossibilità di effettuare lo scambio di visite, secondo quanto già auspicato. Una fraternità che si è manifestata particolarmente nei momenti difficili attraversati dalle nostre comunità - alle prese con una crescente e allarmante diffusione dei contagi- in occasione della Pasqua e dell'invio in loco delle offerte generosamente raccolte dalla nostra comunità durante l'Avvento di Fraternità (vedi Presenza n. 11/2020 "Con l'Amazzonia nel cuore"). A fine agosto Mons. Adofo Zon Pereira ha voluto rafforzare il legame con la nostra comunità ecclesiale inviando una lettera nella quale ringrazia il nostro Arcivescovo e tutta la diocesi di Ancona-Osimo per il contributo ricevuto che, secondo le intenzioni già individuate insieme, permetterà di sostenere il percorso formativo di alcuni seminaristi. "*Dal 19 marzo* - ci dice Mons. Pereira - *abbiamo sospeso tutte le nostre programmazioni pastorali ed anche tutte le celebrazioni con la presenza dei fedeli nelle nostre chiese. Solamente i Seminari sono riusciti ad andare avanti, non senza difficoltà, con le loro programmazioni. Alla fine riusciremo a fare tutto quello che era previsto per quest'anno nel Propedeutico e, se le circostanze non cambiano, potremo consentire a tre giovani di frequentare il 1° anno di filosofia nel Seminario Maggiore della Archidiocesi di Manaus, dove si formano tutti i seminaristi del nostro Regionale Norte 1. Grazie al vostro aiuto possiamo mantenere i tre giovani nel Propedeutico e un giovane nel 2° anno di Teologia.*"

La lettera di Mon. Adolfo Zon Pereira è anche l'occasione per fare il punto sulla situazione della pandemia. Nel suo racconto colpiscono alcuni particolari che ci fanno comprendere come, pur nella distanza e nella diversità di condizioni, molti problemi vissuti a migliaia di chilometri da noi presentino molti tratti comuni e comuni preoccupazioni. "*Grazie a Dio* – continua il Vescovo dell'Alto Solimões - *qui nella nostra Diocesi, che nei primi momenti è stata colpita da numerosi casi positivi e anche da una trentina di morti (questo nei primi quindici giorni), adesso stiamo vivendo una piccola bonaccia. Bonaccia che è ancora più pericolosa, perché il popolo pensa che la pandemia sia finita e cosi diminuisce la sua attenzione con le precauzioni sanitarie indispensabili.*" Ritroviamo infine nel suo racconto, un aspetto a noi molto caro che ci fa sentire ancora più uniti nell'essere Chiesa universale e Chiese sorelle: la pratica della carità. "*Anche in questo tempo senza attività pastorali, la Caritas Diocesana non si è fermata ed è stata vicina alle persone più bisognose, svolgendo una grande e intensa attività emergenziale con le famiglie più bisognose delle periferie delle nostre città. Abbiamo iniziato con un piccolo progetto nella città di Tabatinga "Chi ha qualcosa da dare condivida con chi ha bisogno". Questo progetto è stato realizzato e ancora continua realizzandosi nel grande Progetto che la CNBB e la Caritas Brasiliana hanno presentato come continuità della Campagna della Fraternità: "E' tempo di curare". Iniziando cosi con la condivisione nella propria città, sono arrivati altri aiuti coi quali abbiamo potuto soccorrere più di 2.500 famiglie delle periferie delle nostre città, dei villaggi ribeirinhos e soprattutto le famiglie dei popoli indigeni: Tikuna, Kokama e Kambeba.... Queste attività ci stano aiutando a conoscere le famiglie più bisognose e vedere come aiutarle a promuoversi attraverso piccole iniziative per sopravvivere.*" A partire dalla fine di giugno anche nelle chiese locali è ricominciata la normale vita liturgica pur rispettando, come nelle nostre parrocchie, le norme di prevenzione del contagio (uso delle mascherine, igienizzazione delle mani, distanziamento).

La pandemia ci ha insegnato drammaticamente che siamo tutti nella stessa barca anche se ci sono posti nella barca che sono più esposti al pericolo. Così Mons. Adolfo Zon Pereira, a conclusione della sua lettera, ci invita a continuare uniti nella comunione e nella preghiera. Ed è bello pensare che questa sua esortazione, fatta propria dal nostro Arcivescovo Mons. Angelo Spina, arriva proprio alla vigilia di una data importante per tutta la cristianità (e non solo). Il 1° settembre infatti si celebra la "Giornata Nazionale per la Salvaguardia del Creato "*Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà* (Tt 2,12) *Per nuovi stili di vita*" promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana in sintonia con molte Chiese d'Europa, cattoliche, protestanti ed ortodosse. L'Alto Solimões, come molti ricorderanno, è un fazzoletto di foresta nel cuore dell'Amazzonia dove – come ha sottolineato il Sinodo sull'Amazzonia - si concentrano le sfide più grandi, le contraddizioni e le speranze, l'abisso e le potenzialità delle comunità locali e dell'intera umanità per un processo di riconciliazione con la natura, l'uomo, il Creatore. Un'occasione straordinaria per raccogliere la sollecitudine di Papa Francesco che ci invita a dedicare tutto il mese di settembre, fino al 4 ottobre (San Francesco), alla preghiera, alla riflessione, ad una vita vissuta in sintonia con la "Laudato Sì", con il creato ed in comunione con la Chiesa dell'Alto Solimões.

Claudio Grassini

Indios dell'Alto Solimões